

Imola Musei

Germano Sartelli. L'incanto della materia
11.04_13.07.2025



Collages di foglie e frammenti di carta, ragnatele, cicche di sigaretta, paglie, schermature in plexiglas, vimini, ciocchi di legno, lamiere lavorate... Nell'anno del centenario della nascita, la mostra celebra l'arte di Germano Sartelli, riconosciuto come uno tra i più grandi e sensibili tessitori di poetiche visive fondate sull'utilizzo di materiali extra-pittorici.

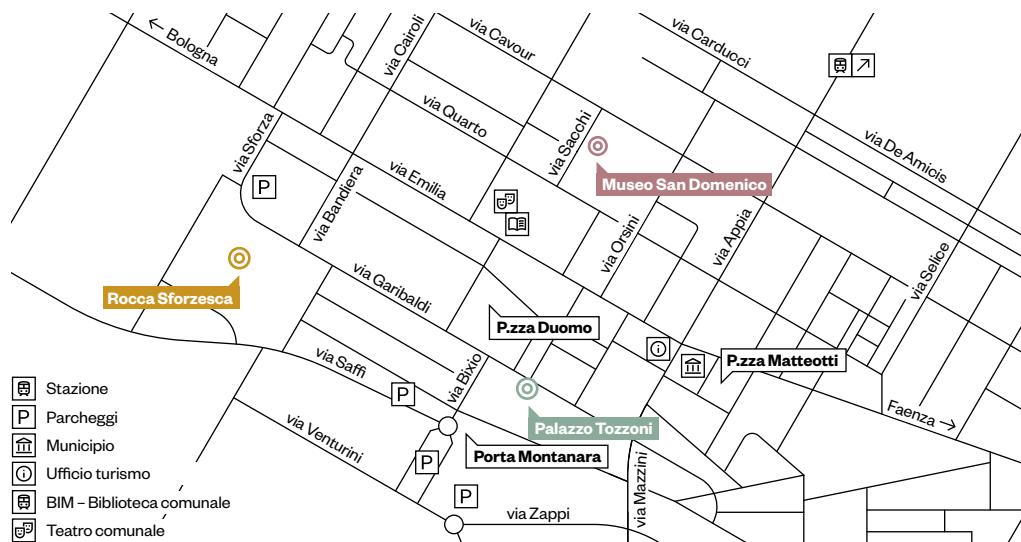
a cura di Claudio Spadoni

Museo San Domenico
via Sacchi, 4

Orari di apertura
venerdì 15-19; sabato e domenica 10-13, 15-19
— Aperto con orario festivo (10-13, 15-19) a Pasqua, Pasquetta, 25 aprile e 1 maggio.

Biglietti
intero 4 euro, ridotto 3 euro;
— Gratuito: fino a 14 anni; scolaresche.
Per l'elenco completo di riduzioni e gratuità consultare il sito: www.imolamusei.it
Il biglietto comprende l'accesso al museo.

Per informazioni e prenotazioni visite guidate (solo per gruppi, max. 25 persone)
+39 0542 602609 / musei@comune.imola.bo.it



IMOLA MUSEI

Germano Sartelli

L'incanto della materia

Museo San Domenico
Imola
11.04.2025
_ 13.07.2025

Partner principale



Col contributo di



Con il supporto di



imolamusei.it

L'incanto della materia L'intuizione della forma nel microcosmo degli oggetti trascurati

A destra:
Tronco, 1988 ca.
legno e ferro, cm. 56 (h)

In basso:
Sedia schermata, 1968-69
tecnica mista, cm. 133x90

In occasione della ricorrenza del centenario della nascita, il Museo San Domenico di Imola dedica a Germano Sartelli una grande mostra antologica che ne riassume l'intero percorso creativo; una mostra ricca di circa settanta opere, dai precocissimi *collages* della metà degli anni Cinquanta alle grandi sculture in corten e alle carte lavorate della sua ultima stagione. Nell'arte del Novecento la storia di Sartelli rappresenta certamente un 'caso', come sottolineava Andrea Emiliani. Un caso per il lavoro inconfondibile, come lo stile di vita del personaggio, il

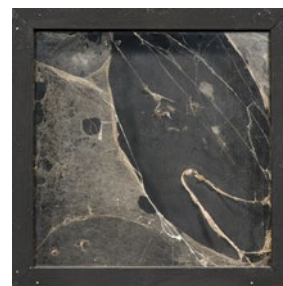


cui temperamento – scriveva Francesco Arcangeli – «traspare dalla pelle, conteso tra una singolare grazia naturale e una capacità di sperimentazione che può toccare il geniale». Sartelli ha attraversato le diverse stagioni culturali di oltre mezzo secolo da appartato, “sempre all'erta e sempre in ritiro”, mai direttamente partecipe di gruppi e tendenze, dedito piuttosto a una solitaria pratica quotidiana di oculati prelievi e rielaborazioni delle materie più diverse, di cose usurate dal tempo, di brani di natura come di reperti tecnologici. Un campionario così eterogeneo da giustificare il riferimento fatto da Maurizio Calvesi nel 1958 ai casi pur diversissimi di Burri e Dubuffet, ma con la precisazione che Sartelli aveva un modo tutto suo di 'sentire' i materiali. Capace di offrire insospettiti incanti di frammenti di natura (di suggestione quasi pascoliana) e oggetti comuni dismessi ricomposti con impeccabile misura formale in modeste porzioni di spazio, Sartelli ha realizzato anche sculture di grande formato capaci di dialogare con l'ambiente ed impegnative installazioni in luoghi pubblici e rotonde urbane.

Germano Sartelli

Sotto:
Ragnatele, 1979
tecnica mista, cm. 25x25 (ciascuno)

In basso a destra:
Fieno, 1962
tecnica mista, cm. 70x100



Germano Sartelli (Imola, 1925-2014) è stato tra gli artisti più precoci in Italia a fondare la sua poetica sull'uso di materiali extra pittorici. Dal 1938 al 1944 frequenta il laboratorio imolese di intaglio del legno di Gioacchino Meluzzi. Dopo la guerra inizia un paziente ed isolato periodo di tirocinio durante il quale sperimenta e mette a fuoco le sue prime proposte artistiche di stampo informale; in seguito inizia a frequentare il mondo culturale bolognese dove, nel 1958, allestisce la sua prima personale al Circolo della Cultura, presentata da Maurizio Calvesi. Già dalla prima metà degli anni Cinquanta la sua ricerca artistica, in continua evoluzione, crea assemblaggi con pezzi di lamiera, carte, foglie, paglie e altri materiali di recupero e decisamente atipici come le ragnatele o le cicche di sigaretta. Dal 1950, per più di trent'anni, insegna pittura nell'atelier dell'Ospedale psichiatrico Luigi Lolli di Imola e nel 1954, presso la Fondazione Besso di Roma, organizza la prima mostra italiana di opere di degenti di un ospedale psichiatrico, mostra che suscita grande interesse sia in campo artistico che in ambito medico e clinico. Nel 1962 gli viene conferito il premio per la scultura dal Mini-



stero della Pubblica Istruzione ed espone, con presentazione di Maurizio Calvesi, alla Galleria Alibert di Roma. Nel 1963 espone alla Galleria de' Foscherari di Bologna che, con la Galleria l'Incontro di Imola, diventerà la sua galleria di riferimento per tutta la vita. Nel 1964 è invitato da Calvesi, Afro Basaldella, Lucio Fontana e Cesare Gnudi, a partecipare alla XXXII Biennale di Venezia. La produzione di Sartelli è stata presentata in numerose mostre personali e in molte rassegne collettive. Nel 2024, a dieci anni dalla morte, la casa-laboratorio di Sartelli nelle colline imolesi è stata inclusa nell'elenco delle «Case e studi delle persone illustri dell'Emilia-Romagna».

